

saputo discostarti dalla strada battuta da tutte e proteggere l'arboscello nascente dall'urto delle opinioni umane! Coltiva ed abbevera la giovane pianta prima che muoia: i suoi frutti saranno un giorno la tua gioia. Erigi al più presto un recinto intorno all'animo del tuo fanciullo; altri potrà indicarne il tracciato, ma tu sola devi costruirvi la barriera.*

Le piante si coltivano, gli uomini si educano. Se l'uomo venisse al mondo grande e robusto, statura e forza gli sarebbero inutili, finché non avesse imparato a servirsene; gli riuscirebbero anzi dannose, impedendo agli altri di prendersi cura di lui; ** abbandonato a se stesso, morirebbe prima ancora di aver conosciuto i propri bisogni. È consuetudine commiserare la condizione dell'infanzia: non si comprende che la specie umana sarebbe perita, se l'uomo non avesse cominciato a vivere come fanciullo.

vertono direttamente, in bene o in male, l'effetto del modo in cui li hanno educati. Le leggi, sempre così sollecite dei beni materiali e così poco delle persone, perché hanno di mira la pace e non la virtù, non attribuiscono abbastanza autorità alle madri. Tuttavia la loro condizione è più certa di quella dei padri; i loro doveri sono più faticosi, l'opera loro più necessaria al buon ordine della famiglia; di solito, nutrono un più vivo affetto per i fanciulli. Vi sono circostanze in cui un figlio che manchi di rispetto al padre può in qualche modo esserne scusato; ma se, in qualsiasi occasione, un fanciullo fosse tanto snaturato da offendere la madre, colei che lo ha portato nel suo seno, che lo ha nutrito del suo latte, che per anni ha dimenticato se stessa per occuparsi di lui, si dovrebbe immediatamente soffocare questo miserabile come un mostro indegno di vedere la luce. Si dice che le madri siano solite viziare i loro bambini. In questo hanno torto, senza dubbio, ma meno di voi che, forse, li inducete alla depravazione. La madre vuole che il suo bambino sia felice e che lo sia subito. In questo ha ragione: quando s'inganna sui mezzi da impiegare, bisogna illuminarla. L'ambizione, l'avarizia, la tirannia, la falsa previdenza dei padri, la loro negligenza, la loro dura insensibilità, sono cento volte più funeste ai fanciulli che non la cieca tenerezza delle madri. Del resto, bisogna spiegare quale senso io dia al nome di madre, ed è ciò che verrà fatto tra poco.

* Il signor Formey,⁸ a quanto mi assicurano, ha creduto che io volessi parlare qui di mia madre e lo ha detto in qualche suo scritto. Ciò significa burlarsi crudelmente del Formey o di me.

** Esteriormente simile agli altri, ma sprovvisto della parola e delle idee che in essa si esprimono, gli sarebbe impossibile far loro intendere che ha bisogno di aiuto e nulla in lui renderebbe loro manifesto tale bisogno.

Nasciamo deboli e abbiamo bisogno di forza; nasciamo sprovvisti di tutto e abbiamo bisogno di assistenza; nasciamo stupidi e abbiamo bisogno di giudizio. Tutto ciò che alla nascita non possediamo e che ci sarà necessario da adulti ce lo fornisce l'educazione.

L'educazione ci viene impartita o dalla natura o dagli uomini o dalle cose. Quella della natura consiste nello sviluppo interno delle nostre facoltà e dei nostri organi; quella degli uomini c'insegna a fare un certo uso di facoltà e organi così sviluppati; l'acquisto di una nostra personale esperienza mediante gli oggetti da cui riceviamo impressioni è l'educazione delle cose.

Ognuno di noi è dunque formato da tre specie di maestri. Il discepolo in cui i loro diversi insegnamenti si contraddicono riceve una cattiva educazione e non sarà mai in armonia con se stesso; ma se tali insegnamenti vertono tutti sugli stessi punti e tendono agli stessi fini, allora il discepolo raggiunge la sua meta e vive in modo coerente. Egli solamente è educato bene.

Ma delle tre diverse forme di educazione quella della natura è del tutto indipendente da noi e quella delle cose non dipende da noi che in parte. Solo l'educazione degli uomini è davvero in nostro potere; e anche questo potere è piuttosto teorico, poiché chi mai può sperare di controllare interamente discorsi ed azioni di tutti coloro che vivono intorno a un fanciullo?

Nella misura dunque in cui l'educazione è un'arte, appare quasi impossibile che abbia successo, poiché l'armonico correre dei fattori a ciò necessari non dipende da nessuno. Tutto quel che si può fare, usando ogni possibile premura, è avvicinarsi più o meno alla meta, ma per raggiungerla ci vuole fortuna.

E qual è questa meta? È la stessa della natura, come abbiamo dimostrato poc' anzi. Poiché il concorso delle tre forme di educazione è necessario al loro perfetto compimento, occorre armonizzarle con quella che non dipende da noi anche le altre due. Ma forse la parola natura ha un senso troppo vago: cerchiamo di determinarlo.